

I prossimi 10 anni del Cesv

Molte le novità importanti di questi giorni al Cesv. Le modifiche allo statuto dell'Associazione, la nomina del nuovo Consiglio Direttivo, l'elezione della nuova Presidente

Andici anni dall'istituzione, nel 1998, del Cesv, Centro Servizi per il Volontariato del Lazio, si è tenuta il 19 dicembre scorso l'Assemblea dei soci, presso la sede di Via dei Mille 6.

Nel corso dell'assemblea, in sede straordinaria, sono state deliberate le modifiche allo Statuto dell'Associazione.

«Si tratta di uno statuto più articolato che configura Cesv all'altezza dei nuovi compiti che si assegna, preparandolo alle nuove sfide, al dibattito, alla riflessione, alla riconfigurazione del settore delle OdV nella nuova fase politica che si apre», commenta Antonio Coppola, che si è occupato della redazione del documento, e aggiunge: «lo statuto struttura il centro quale agente di sviluppo, non solo come erogatore di servizi».

In sessione ordinaria, l'assemblea è proseguita con la nomina del nuovo Consiglio Direttivo e l'elezione di Francesca Danese a nuova presidente Cesv.

Un incontro che ha introdotto, quindi, novità importanti, che abbiamo commentato proprio con Francesca Danese.

di Chiara Castri

Quali sono i cambiamenti fondamentali introdotti nello Statuto?

«Un periodo difficile quale quello attuale richiede che ne vengano accolte le sfide.

In questo contesto il Cesv ha risposto con importanti modifiche al proprio Statuto, facendo tesoro dell'esperienza maturata negli anni. Dopo una fase di strutturazione, si apre una nuovo percorso di contaminazione con le anime dei territori.

Il Centro si pone l'obiettivo di determinare sempre nuove spinte affinché il lavoro sociale rafforzi con scientificità e spessore culturale la propria azione quotidiana.

Lo statuto diviene un documento più snello, ma di ampio respiro, frutto di un'apertura, di un fondamentale percorso di condivisione che poggia sul coinvolgimento delle reti tematiche e territoriali.

Una carta di identità, che si porta appresso il DNA del Centro, un DNA che si arricchisce del lavoro di questi anni e del rapporto con i bisogni del territorio e le istituzioni».

Le donne sono rappresentate nel nuovo consiglio?

«I dati sul volontariato ci dicono che mentre a livello di base, cioè tra i volontari, la metà sono donne, ai vertici delle organizzazioni la quota femminile si riduce a un terzo (che è comunque una quota maggiore di quella che si può riscontrare in Parlamento o nei consigli di amministrazione delle aziende, ma che comunque resta un problema)

Attualmente le donne nel consiglio sono 4, sul totale dei 9 membri. Speriamo che se ne aggiungano altre, anche perché lo statuto è pensato in modo da facilitarne l'ingresso. Ciò che conta è che sono donne con una lunga esperienza nel volontariato e che si occupano di ambiti sociali particolari, quali giovani, assistenza ospedaliera, richiedenti asilo, disagio mentale, temi oggi di particolare rilevanza.

C'è da aggiungere che nel nuovo consiglio sono rappresentate anche generazioni diverse, con un abbassamento dell'età media».

In questo momento così complesso, in che modo i Centri di servizio possono sostenere il volontariato?

«Premetto che non sono d'accordo con quanti in questo ultimo periodo hanno criticato il terzo settore in generale ed il

volontariato in particolare ritenendolo inadeguato ai tempi. Credo invece che le risorse del volontariato siano molto forti, anche se finora non sono state valorizzate adeguatamente.

Compito dei Csv è proprio tale valorizzazione, perché il volontariato è lo strumento importante non solo per rispondere concretamente alle povertà ed ai bisogni, ma anche per creare coesione sociale: è infatti la realtà più direttamente vicina alle persone ed ai loro bisogni.

Occorre tenere conto anche del fatto che la crisi che stiamo attraversando non è solo economica, ma culturale, in quanto la società intera si deve interrogare su come rispondere alla povertà che cresce e ai nuovi bisogni, e questo implica ritrovare valori condivisi di solidarietà, giustizia e accoglienza. Le associazioni dunque sono chiamate non solo a svolgere interventi di ampio respiro, ma anche a proporre politiche sociali ed a sensibilizzare l'opinione pubblica e culturali. Non possono lasciarsi schiacciare sulla richiesta sempre più pressante di svolgere quei servizi sostitutivi che lo Stato e le Pubbliche Amministrazioni non sanno più garantire. Siamo passati da un welfare mix, alla community welfare, al welfare niente. Se un nuovo modello va cercato, il volontariato deve dare il proprio contributo». ■

I componenti del nuovo Consiglio Direttivo

Carla Baiocchi, Imab - Alessandra Scalesse, Avo Giovani - Paola Capoleva, Città futura - Antonio D'Alessandro, Parsec - Giulio Russo, Casa dei Diritti Sociali FOCUS - Padre Giovanni La Manna, Centro Astalli - Vincenzo Pinchera, Io domani - Renzo Briganti, Avis Regionale Lazio - Francesca Danese, Presidente Ccsv



**ANNO
2027**

Fino all'ultima goccia.

L'acqua è la tua prima risorsa, difendila.



LEGAMBIENTE